ANNO XXVI. — Domenica, 9 Novembre 1873. — N. 309.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Anno — Semestre — Trimestre

Roma a domicilio e provincie del Regno . . . L. [illegible] — L. 12 — L. [illegible]
Svizzera . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca . . . [illegible] — [illegible] — » 27 —
Turchia (via d'Ancona) . . . [illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia [illegible] sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza [illegible], num. 12, piano 1°, [illegible]; all'Ufficio centrale dei giornali, via della [illegible], e nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, num. 31. A Londra [illegible] Davies [illegible].
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4a pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via [illegible], vicolo del Pozzo, num. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente [illegible] linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in [illegible]

Roma, 8 Novembre

IL MESSAGGIO DEL DUCA DI MAGENTA

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo più innanzi il testo del messaggio del presidente della Repubblica francese all'Assemblea. Esso non differisce gran fatto dal sunto abbastanza esteso che ce ne ha recato il telegrafo, ed il punto più notevole è quello che insiste affinchè l'Assemblea dia alla nazione francese un governo stabile.

La domanda del Duca di Magenta è giusta e ragionevole. Un governo provvisorio non può avere autorità all'interno nè all'estero. Lo ha detto prima di lui il signor Thiers quando voleva che l'Assemblea di Versailles dichiarasse definitiva la repubblica e votasse le leggi costituzionali. Il provvisorio all'interno significa lotta aperta fra tutti i partiti, ciascuno dei quali può legalmente far voti per la forma di governo che più gli talenta; all'estero significa incertezza e debolezza, imperocchè nessun impegno può assumere, nessuna guarentigia può dare un governo che confessa di dover scomparire fra breve e cedere il posto all'ignoto. L'autorità personale di chi è a capo di un governo provvisorio può stringere ed anche mantenere per qualche tempo relazioni d'amicizia con gli altri Stati, ma ad una condizione sola, cioè che non si comprometta in alcuna questione, che sostenga, per così dire, una parte passiva senza esercitare la propria influenza nè far udire la propria voce nelle discussioni della diplomazia.

Ben intendiamo che a questa parte umilissima non possa rassegnarsi la Francia, la quale, malgrado le patite sventure, è pur sempre una grande potenza.

Nessun francese, qualunque sia la sua fede politica, può respingere o biasimare questa parte del messaggio. Le difficoltà e i dissensi incominciano quando si tratta di determinare quale forma debba assumere questa stabilità di governo la Francia, e con quali mezzi la si possa conseguire.

Noi abbiamo sempre creduto che un grave errore del sig. Thiers sia stato quello di sperare che con la presente Assemblea si potesse proclamare la repubblica in Francia. Egli faceva a' suoi avversari una grande concessione; si contentava di una repubblica senza le istituzioni repubblicane. La stabilità dei governi nasce invece dall'armonia tra il nome e le istituzioni, che val quanto dire tra la forma e la sostanza. Una repubblica ai nostri giorni è necessariamente democratica. Si può discutere se una repubblica cosiffatta convenga all'indole e alle tradizioni della Francia, ma *c'est à prendre ou à laisser*. Il nome di repubblica senza le istituzioni corrispondenti non sarà mai un governo stabile.

Ma il signor Thiers aveva da fare i conti con l'Assemblea di Versailles. Questa, in fondo, non è repubblicana, e molti dei suoi membri che si sono accostati al signor Thiers, furono spinti unicamente da un lodevole desiderio di concordia. L'Assemblea di Versailles è stata nominata in un momento di prostrazione, e rappresenta sovratutto un prepotente bisogno di pace. Questa è stata l'unica professione di fede che gli elettori hanno chiesta ai loro mandatari, senza preoccuparsi delle loro opinioni politiche. Ma, conseguita la pace, pagato il tributo di guerra, liberato il territorio, aveva l'Assemblea il mandato di dare assetto definitivo alla nazione? E alla volontà di compiere anche questa missione rispondono la forza e l'autorità? Ecco il problema. Il signor Thiers, ad ogni modo, malgrado le concessioni fatte, non è riuscito a fondare la repubblica.

Son note le cause che mandarono a picco il progetto di ristabilire la monarchia. Se non può vivere una repubblica senza istituzioni repubblicane, è pure impossibile in Francia una monarchia senza istituzioni liberali. Il secondo Impero avea spenta la vita parlamentare, ma ritraeva le proprie origini dal suffragio universale, guarentiva tutte le conquiste dei tempi moderni, era, nelle questioni sociali, più liberale di tutti i governi che lo avevano preceduto. Indipendentemente dalle dichiarazioni del conte di Chambord, quali guarentigie di stabilità avrebbe date la monarchia di Enrico V, proclamata tutt'al più da una maggioranza di pochi voti, stabilita senza previo appello alla volontà del paese?

Fallita questa combinazione, si dice a buon diritto che la Francia non può durare nel provvisorio ed ha bisogno di un governo stabile, forte ed autorevole. La proposta Changarnier prolungherebbe di altri dieci anni i poteri del maresciallo Mac-Mahon. Ma stabilisce una forma di governo immutabile, almeno per quanto possono essere immutabili le cose in Francia? No; prolunga indefinitamente il provvisorio, e quel ch'è peggio non risolve alcuna delle grandi questioni che tengono la Francia agitata e divisa. Se approdasse, si risolverebbe in una specie di dittatura del duca di Magenta e di una frazione dell'Assemblea. La dittatura è una forma di governo che può valere soltanto in momenti eccezionali; altrimenti è indizio di una nazione decrepita e in isfacelo. Non ci avrebbe recato meraviglia una dittatura in Francia, per combattere lo straniero, oppure per conchiudere la pace, od anche per domare la Comune, ma sarebbe possibile oggi? Non sarebbe più provvisoria e precaria di qualunque altro governo?

L'Assemblea, si dice, voterà più tardi le leggi costituzionali. Sia pure; rimane a vedersi se queste sarebbero tali da soddisfare il paese. Se vincessero i fautori del prolungamento dei poteri per dieci anni, le leggi costituzionali riuscirebbero certamente più restrittive della libertà che non lo fossero quelle proposte dal signor Thiers. La Francia entrerebbe, probabilmente, in un periodo di violenta repressione. Ma nulla, ripetiamo, è stabile quando non risponde alle idee, ai sentimenti, ai costumi di una nazione.

E queste considerazioni prevalgono in una parte ragguardevole della stessa Assemblea di Versailles. Il governo ha avuta la maggioranza per la nomina del signor Buffet alla presidenza della Camera; l'ha avuta eziandio pel rinvio d'urgenza della proposta Changarnier ad una Commissione speciale, ma quando s'è trattato di nominare questa Commissione sono risorti gli ostacoli e si è ricaduti nell'incertezza intorno alla vera maggioranza dell'Assemblea.

Il maresciallo Mac-Mahon s'inchina davanti alla sovranità dell'Assemblea di Versailles; ma questa gira in un circolo vizioso, e difficilmente troverà una soluzione definitiva e stabile che ottenga il suffragio di una considerevole maggioranza, come sarebbe necessario. In questa condizione di cose non c'è altro da fare che affrettare il momento in cui sarà interrogata la nazione e dare intanto ad un governo imparziale la forza necessaria per farne rispettare il voto, qualunque esso sia. Non è una soluzione facile neppur questa, ma fra le difficili è la meno difficile.

—

Rimandiamo i nostri lettori al riassunto che il nostro corrispondente ci invia da Versailles della prima seduta dell'Assemblea nazionale, il cui resoconto non è pubblicato dai giornali di Parigi del 6 che abbiamo sott'occhio e diamo il testo del Messaggio del presidente che fu letto, nella stessa seduta, dal duca di Broglie, ministro degli affari esteri e vice-presidente del Consiglio:

« Signori,

« Nel momento in cui vi separavate, io vi diceva che potevate allontanarvi senza inquietudine e che in vostra assenza niente verrebbe a turbare il riposo pubblico.

« Ciò che io vi annunziava si è verificato. Oggi, riunendovi, trovate la Francia in pace; la liberazione completa del territorio è ora un fatto compiuto.

« L'esercito straniero ha lasciato il suolo francese, e le nostre truppe sono rientrate nei nostri dipartimenti in mezzo alla gioia patriottica delle popolazioni.

« La nostra liberazione si è compiuta senza cagionare torbidi all'interno, nè destare diffidenze all'estero.

« L'Europa assicurata dalla nostra ferma risoluzione di mantenere la pace, ci guarda senza timore riprendere il possesso di noi stessi. Riceve da tutte le potenze testimonianza del loro desiderio di vivere con noi in relazioni d'amicizia.

« All'interno, l'ordine fu mantenuto; una amministrazione vigile affidata a funzionari di origine differente, ma devotissimi alla causa dell'ordine, ha fatto rigorosamente applicare le leggi esistenti; si è ispirata da per tutto allo spirito conservatore da cui si è mostrata sempre animata la grande maggioranza di questa Assemblea, e dal quale, in quanto mi concerne, finchè mi affiderete il potere, non mi partirò.

« Invero, la tranquillità materiale non ha impedito l'agitazione degli animi, ed all'approssimarsi della vostra riunione, la lotta impegnata tra' partiti ha raddoppiato di vivacità. Bisognava aspettarsi a questo.

« Tra gli oggetti che voi stessi avevate indicati come tali da dovervi occupare al ricominciare dei vostri lavori, figurava l'esame delle leggi costituzionali presentate dal mio predecessore.

« Quest'aspettativa riconduceva necessariamente la quistione, fin qui sempre riservata, della forma definitiva del governo. Non è dunque a stupire che questo grave problema sia stato sollevato anticipatamente dai diversi partiti e trattato da ciascun di loro con ardore nel senso conforme a' suoi voti.

« Io non aveva veste per intervenire nella loro discussione, nè per prevenire la sentenza della vostra autorità sovrana; l'azione del mio governo ha dovuto limitarsi a contener la discussione nei limiti legali e ad assicurare, in ogni ipotesi, il rispetto assoluto delle vostre decisioni.

« Il vostro potere è dunque intiero e niente può impedirne l'esercizio; forse pertanto voi penserete che l'emozione prodotta da tali discussioni così vive è una prova che nello stato presente delle cose e degli animi, la creazione d'una forma definitiva di governo, qualunque sia, che impegni indefinitamente l'avvenire, presenti gravi difficoltà. Forse troverete più prudente conservare alle vostre istituzioni il carattere che loro permetta di riunire, come oggi, intorno al potere, tutti gli amici dell'ordine, senza distinzione di parte.

« Se giudicate in tal guisa, permettete a colui che avete eletto senza ch'egli abbia cercato quest'onore, di dirvi con franchezza il suo sentimento.

« Per dare al riposo pubblico una sicura guarentigia, mancano al regime attuale due condizioni, di cui non potete senza pericolo lasciarlo più a lungo privo: non ha nè la stabilità, nè l'autorità sufficienti.

« Qualunque sia il depositario del potere, egli non può fare un bene durevole se il suo diritto di governare è ogni dì rimesso in questione, e se non ha innanzi a sè la guarentigia di una esistenza abbastanza lunga per evitare al paese la prospettiva di agitazioni incessantemente rinnovate.

« Con un potere che può mutare ad ogni momento si può assicurare la pace del giorno stesso, ma non la sicurezza del domani. Ogni grande impresa rendesi così impossibile; il lavoro langue; la Francia, che non domanda che di rinascere, è arrestata nel suo sviluppo. Nelle relazioni colle potenze estere la politica non può acquistare quello spirito di costanza e di perseveranza che solo col volgere del tempo ispira fiducia e mantiene o ristabilisce la grandezza di una nazione.

« Se la stabilità manca al potere centrale, l'autorità stessa spesso gli vien meno. Esso non è sufficientemente armato dalle leggi per iscoraggiare le fazioni, e nemmeno per farsi obbedire dai proprii agenti.

« La stampa si abbandona impunemente a travisamenti e violenze che finirebbero col corrompere lo spirito delle popolazioni. I municipi eletti dimenticano che sono gli organi della legge, e lasciano l'autorità centrale senza rappresentanti su molte parti del territorio.

« Voi penserete a questi fatti, e farete dono alla società di un potere esecutivo durevole e forte che prenda a cuore il suo avvenire e possa difenderla energicamente.

« *Mar. Mac-Mahon, duca di Magenta.* »

DISCORSO DEL TRONO DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA-UNGHERIA

Diamo il testo del discorso del trono pronunciato dall'imperatore d'Austria-Ungheria all'apertura del nuovo Consiglio dell'impero:

« Onorevoli signori delle due Camere del Consiglio dell'impero!

« Con gioia vi vedo riuniti intorno al mio trono in adempimento dei vostri doveri civili e vi do il benvenuto offrendovi il mio imperiale saluto.

« È incominciato un nuovo periodo della nostra vita costituzionale.

« Colla formazione della Camera dei deputati mediante elezioni dirette, la rappresentanza dell'impero ha ottenuto la sua indipendenza e si è stabilito il terreno sul quale tutti i partiti possono manifestare liberamente le proprie pretensioni e i propri desiderii. (*Applausi*)

« Sarà vostro cómpito, onorevoli signori, di proseguire con saggia prudenza sulla base esistente e cercare di ottenere d'accordo col mio governo il perfezionamento delle nostre istituzioni costituzionali.

« Senza invadere i diritti acquisiti dei singoli paesi, promuoverete l'unità e la potenza dell'impero; senza trascurare gl'interessi delle diverse nazionalità, soddisferete ai bisogni dello Stato e vi dedicherete alla loro soluzione con intelligenza ed assiduità. (*Applausi*)

« In questo modo riuscirà di raggiungere lo scopo desiderato con lavoro tranquillo ed attivo e di fondare stabilmente la pace interna con devozione ed affetto alla patria comune appianando ogni discordia. (*Vivi applausi*)

« Ad un periodo di prosperità economica è seguita una di quelle reazioni che avvengono spesso nella vita economica delle nazioni in seguito all'apprezzamento eccessivo della forza del capitale ed alla tensione del credito.

« Il mio governo si sforzò di preservare colle leggi e la sua responsabilità il terreno del commercio e dell'industria dalle deplorabili conseguenze di questa fiducia scossa. Le disposizioni che vennero a questo scopo adottate in base al § 14 della legge fondamentale dello Stato vi saranno tosto comunicate per essere discusse costituzionalmente.

« Il mio governo vi presenterà pure dei progetti che sembrano adatti a rianimare la fiducia indebolita, a preservare l'attività economica da continue perturbazioni ed a ricondurre sopra solide basi lo sviluppo economico.

« Nei bilanci che vi saranno tosto presentati dal governo troverete realizzate le basi delle economie che devono essere introdotte severamente onde mantenere le finanze dello Stato nella loro condizione soddisfacente.

« Vi sarà presentata una serie di progetti di legge per la riforma urgente delle imposte dirette; anche in materia delle imposte indirette si richiederà la vostra cooperazione a leggi, per le quali sono già preparati i progetti.

« L'imminente scadenza del privilegio della Banca nazionale rende necessario regolare per l'avvenire lo scopo e posizione di questo istituto, e di ottenere così l'importante stabilimento della valuta.

« Onde adattare la legislazione economica ai bisogni attuali, il mio governo prepara progetti di legge che hanno per oggetto la riforma della legislazione sulle Società per azioni e di Borsa, il regolamento delle quistioni industriali e ferroviarie, come pure per promuovere la produzione originaria (*Applausi*).

« I progetti di legge necessari a colmare i vuoti cagionati nella legislazione dalla soppressione del Concordato conchiuso colla S. Sede relativamente alle relazioni fra la Chiesa cattolica ed il Governo dello Stato, vi saranno presentati quanto prima (*Vivi applausi*).

« Come uno dei cómpiti più importanti il mio governo considera la riforma tanto del diritto penale in complesso, come pure di tutta la procedura giudiziaria in materia civile, ed infine di stabilire definitivamente l'ordinamento dei tribunali. Lo stato dei lavori preparatorii mi fa sperare che si riuscirà di portare a conchiusione quest'opera tanto importante per la assicurazione, semplificazione e tutela del diritto (*Approvazione*).

« Il progetto di legge sull'istituzione d'una Corte di giustizia amministrativa, che non potè essere discusso nella precedente sessione, vi sarà sottoposto, affinchè lo discutiate a tenore della Costituzione (*Applausi*).

« Il mio governo presenterà una serie di progetti di legge relativi specialmente all'acquartieramento militare ed all'ordinamento e all'impiego della gendarmeria.

« Nonostante gli ostacoli coi quali dovè combattere l'Esposizione universale, questa grande intrapresa riuscì e si sviluppò in modo splendido come venne riconosciuto generalmente. (*Approvazione*) La mia benefica influenza sulla vita intellettuale ed economica delle nazioni, sulla coltura, per ravvivare lo spirito inventivo e l'attività industriale, come pure nell'apprezzamento dell'onesto lavoro, sarà risentita con riconoscenza in tutte le parti del mondo. Posso dire con sincera soddisfazione che in questa pacifica lotta siamo riusciti con onore e successo che sciamano di orgoglio e di speranza il cuore di ogni patriota. (*Vivi applausi ed acclamazioni*)

« Le visite fatte dai sovrani dei paesi vicini e lontani durante l'Esposizione universale hanno ristretti i legami di amicizia con questi regni, aumentate le guarentigie di pace ed accresciuta la considerazione di cui gode la monarchia in mezzo agli altri Stati. (*Applausi vivissimi*)

« Onorevoli signori delle due Camere del Consiglio dell'impero!

« Dopo gravi avvenimenti e lotte accanite, l'Austria si va ringiovanendo all'interno ed è sempre più rispettata all'estero.

« In tutte le parti della vita pubblica vennero appianati gli ostacoli che si opponevano al libero movimento ed aperte le vie che portano alla soluzione della grande missione: all'unificazione delle popolazioni dell'Austria in uno Stato potente, guidato dalle idee del diritto e della libertà. (*Applausi unanimi*)

« A questo scopo, onorevoli signori, lavoreremo con forze unite, fedeli al nostro motto, ed i nostri sforzi si concentreranno tutti in onore e per la prosperità della nostra diletta Austria. (*Entusiastici applausi*) »

LA SICUREZZA PUBBLICA NELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Napoli, 6 novembre.

A proposito del vostro articolo di fondo di ieri, l'*Unità nazionale* ricanta la sua solita antifona sulle peggiorate condizioni della pubblica sicurezza in questa città e provincia. Donde tragga le sue notizie l'*Unità nazionale* non so veramente. Questo so che non mai si è visto a Napoli, nei rispetti di sicurezza pubblica, periodo più felice di quello che corre da un anno in qua. I reati di ogni specie sono diminuiti sensibilmente, e in particolar modo i reati di sangue; sicchè il circondario di Napoli, per questa categoria, ha potuto essere messo in prima linea tra i migliori di tutto il Regno.

Nè devesi parlar qui solo dei reati di sangue, ma in generale di tutti i *crimini*, cioè di tutti i reati che come più gravi sono giudicati dalle Corti d'Assisie. E per fornirvi di questo una prova, aggiungerò una cosa notevolissima, ed è che i tre circoli di Assisie di Napoli dovettero quest'anno anticipare di molto la chiusura delle rispettive sessioni, essendo venuta meno assai per tempo la materia de' giudizi. Fenomeno davvero consolante e straordinario, perchè si verificava per la prima volta dopo tanti anni nella nostra città.

Non c'è articolo di giornale che valga contro l'eloquenza di questi fatti, i quali non è lecito ignorare quando si pretende di condannare in blocco e con un tratto di penna la amministrazione di pubblica sicurezza del centro più popoloso dello Stato.

Anche negli altri circondari della provincia (Casoria, Castellamare, Pozzuoli) le condizioni di sicurezza pubblica sono migliorate d'assai; e le statistiche giudiziarie lo provano luminosamente.

Ma tornando alla città di Napoli, non so come possa accusarsi d'inerzia la questura che dà una caccia continua, e fortunata ai malfattori d'ogni genere e che così spesso riesce a compiere le più felici operazioni di polizia. — Si lamenta ora la ripresa dell'accattonaggio, e si dimentica che la presente miseria è straordinaria, si dimentica che siamo, per ragione del cholera, in condizioni difficilissime, avendo tutti gli stabilimenti di beneficenza, a cominciare dall'Albergo de' Poveri, chiuse per il momento le loro porte a nuove ammissioni; si dimenticano infine altre circostanze importantissime, e tra queste le imperfezioni e la scarsa efficacia della legge in materia di accattonaggio di fronte alle condizioni peculiari di questa città.

Notate poi che il riapparire degli accattoni nel volgente mese non è un fenomeno che si sia verificato a Napoli quest'anno soltanto. Ogni anno, all'approssimarsi dell'inverno, gli accattoni rimettono fuori la testa, e il fatto di quest'anno è tutt'altro che nuovo. La questura del resto non dorme. Arresta quanti mendicanti può, principiando dai finti, e respinge ai rispettivi paesi quelli venuti di fuori.

Io sono certo che il cav. Forni risolverà felicemente e subito anche questo problema, come ne ha risoluto tanti altri ben più gravi. Gl'ispettori che da lui dipendono, e i cui ultimi tramutamenti di sezione non tornarono così utili alla pubblica sicurezza, gli presteranno certo, come sempre, la più zelante cooperazione, perchè sia presto conseguito l'intento desiderato.

PROCESSO BAZAINE

Seduta del 4 novembre 1873.

Presidente. Chiamate il colonnello Stoffel. (*Movimento d'attenzione*)

Il colonnello Stoffel (52 anni) presta giuramento e in seguito fa la sua deposizione relativamente alle funzioni che egli aveva nello stato maggiore del maresciallo Mac-Mahon, e ai movimenti riguardanti le comunicazioni.

Teste. Il 12 agosto lo stato maggiore del maresciallo Le Boeuf doveva essere modificato. Il 12, il maresciallo Bazaine pigliava il comando. L'imperatore mi disse di rimanere colla sua casa. Poi il 17 agosto fui addetto al maresciallo Mac-Mahon. Ero specialmente incaricato di raccogliere tutte le informazioni necessarie sulla marcia del principe reale. Io non fui mai capo di nessun altro servizio. Io aveva una missione speciale, quella che ho detto. Ho ricevuto un buon numero di dispacci attinenti a questo servizio.

Io lavorava a parte. Io non ho mai ricevuto dei dispacci indirizzati allo stato maggiore particolare del maresciallo. Qualche volta leggeva di questi dispacci, ma generalmente ne prendevo conoscenza dopo che già erano stati aperti.

Credetti che degli agenti della polizia di Parigi potessero riuscire più facilmente a penetrare in Metz. Telegrafai al prefetto di polizia di Parigi, d'accordo col maresciallo Mac-Mahon. Quindi mi furono mandati gli agenti Rabasse e Miès. Essi arrivarono il 19 agosto. Io loro promisi una grossa ricompensa nel caso che riuscissero; se la mia memoria non falla, loro promisi 25,000 lire. Più tardi essi mi telegrafarono che non potevano nulla. Loro risposi di ritornare, li rividi a Rethel il 26, e dopo questo tempo non li rividi più.

Io aveva un aiutante nell'esercizio delle mie funzioni, il signor Paolo Daru. Non ho mai ricevuto dei dispacci non aperti. Lo stato maggiore particolare del maresciallo Mac-Mahon riceveva esso i dispacci.

Pres. L'ordine di rientrare è stato dato da voi agli agenti di polizia? Nel caso che altri lo abbia dato, come mai vi era chi potesse agire in vostro nome in un affare così delicato?

Teste. Credo che il dispaccio contenente quell'ordine sia stato spedito da altri. Del resto, tutto lo stato maggiore conosceva l'esistenza della detta missione, la quale, d'altra parte, non aveva alcun carattere clandestino. Il mio solo desiderio era di ottenere delle informazioni sulla situazione del maresciallo Bazaine.

Pres. L'ufficiale che ha telegrafato in vostro nome, vi ha egli detto le ragione per cui aveva richiamato i due agenti?

Teste. No; io non so nemmeno se quest'ufficiale esista. Le mie ricordanze sono assai confuse circa questo punto, che, d'altra parte, aveva soltanto un'importanza secondaria a'miei occhi.

Pres. Non avete nemmeno avuto conoscenza d'alcun dispaccio inviatovi dagli agenti?

Teste. No, presidente.

Pres. Ricordate il giorno e l'ora in cui avete ricevuto gli agenti?

[illegible] quanto ai dispacci che essi m'avrebbero rimesso, io non ho dato alcuna importanza alle carte consegnatemi dagli agenti, dal momento che questi non avevano adempiuta la loro missione. Non ho ricevuto alcun dispaccio col nome di Mac-Mahon e di Bazaine. Questi nomi non furono pronunziati. Se i dispacci mi furono davvero consegnati, è probabile che io li abbia messi nel mio cassetto e che poi ne li abbia dimenticati senza leggerli.

Pres. Dunque il 22 agosto voi non avete ricevuto altri dispacci assieme a quello in cui gli agenti Rabasse e Miès vi chiedevano di ritornare al quartier generale di Mac-Mahon?

Teste. Ho già detto d'avere delle ricordanze confuse a questo riguardo.

Il commissario del governo domanda che si dia lettura della deposizione scritta del colonnello Stoffel, affinchè il teste dichiari se persiste in certe contraddizioni esistenti tra il suo dire anteriore e il suo dire attuale. Nella deposizione scritta, Stoffel ammise d'aver risposto egli stesso al telegramma degli agenti. Come l'accorda colla sua deposizione attuale?

Teste. Ho riflettuto meglio; la mia memoria mi ha soccorso e ho dovuto riconoscere che quel dispaccio col quale si ordinava agli agenti di ritornare al quartier generale non era mio.

Pres. Cosa avete detto agli agenti nell'atto di ricevere i dispacci?

Teste. Non me ne sovvengo. Però questo è certo, che io nulla intesi del maresciallo Bazaine nè del generale Coffinières.

Commissario del governo. Raccomandando gli agenti al prefetto di polizia, avete considerato che essi avevano adempiuto alla loro missione?

Teste. Sono lieto di questa domanda. Essa mi permetterà di rilevare un'infamia della quale sembrami essere stato accusato, cioè, di non aver dato agli agenti la ricompensa di 25,000 lire, che loro era stata promessa.

Il teste protesta contro quest'asserzione, che egli qualifica come perfida. Egli dichiara di aver dato ai suoi agenti non già la somma di 25,000 lire ch'essi non avevano meritata, poichè non erano andati sino a Metz, ma una somma sufficientemente rimuneratrice d'una missione imperfetta.

Pres. Ma questi agenti vi portavano dei dispacci del colonnello Massaroli, e questa parte di missione meritava una frazione della retribuzione promessa.

Teste. Quando io li ricompensai al campo di Châlons ho soltanto voluto pagare il loro viaggio e il loro lavoro d'alcuni giorni.

Pres. Ma, più tardi, voi avete dato loro un supplemento?

Teste. Sì, il 26, a Rethel, nel momento in cui li rimandai a Parigi.

Pres. Essi non hanno fatta alcuna osservazione sulle difficoltà della loro missione e sulla ricompensa anteriormente promessa?

Teste. Nessuna. D'altra parte, essi non avevano fatto altro che raccogliere un dispaccio per via.

Il teste è invitato a ritirarsi. Allora, il colonnello Stoffel domanda al presidente la facoltà di lasciare per un istante la sua parte di testimonio e di fare qualche osservazione a proposito d'un fatto che gli è stato rimproverato. Il presidente fa osservare che i testi non possono patrocinare nè discutere. Egli non può quindi dare la parola a Stoffel sopra altra cosa fuorchè sui fatti relativi alla causa.

Stoffel. Io sono accusato d'aver soppresso un dispaccio.....

Pres. A voi non spetta censurare la relazione. Se in essa ci fu un'accusa ipotetica riguardo a voi, avete una sola risposta a farle: cioè una deposizione franca e leale.

Stoffel. Non attaccherò la relazione nè il relatore. A proposito del relatore, io divido l'opinione dell'accusato.....

Pres. Colonnello, voi dovete fare una deposizione, non discutere la relazione.

Stoffel. Lo ripeto, non ho l'intenzione di censurare la relazione per le calunnie con cui mi diffamò. Quanto al relatore, io divido l'opinione dell'esercito a suo riguardo, e non ho per lui che del disprezzo: egli ha calunniato l'esercito!

Pres. Colonnello, vi tolgo la parola.

Si chiama il teste Rabasse.

Pres. Voi avete detto di aver rimesso voi stesso i dispacci al colonnello Stoffel?

Teste. Sì, glieli ho consegnati io di mia mano il 26, alle 8 del mattino. Gli ho rimesso tutto ciò che ci aveva dato il colonnello Massaroli, e una lettera di raccomandazione per Guyard.

Pres. Il colonnello Stoffel vi avea promesso una ricompensa?

Teste. Ci aveva dato i nostri emolumenti. Avevamo ricevuto 500 franchi per ciascuno al momento della partenza; il colonnello Stoffel ci disse allora: « Spargete l'oro a piene mani! » (*Si ride*) Ritornati, ricevemmo L. 200; di più il colonnello ci espresse la sua soddisfazione.

Commissario del governo. La lettera del colonnello Massaroli è stata letta dal colonnello Stoffel?

Teste. Sì.

Pres. La lettera del colonnello Massaroli faceva menzione della missione adempiuta da Guyard a Metz e dei dispacci ch'egli ne avea portato?

Teste. Sì.

Chabaud-Latour, membro del Consiglio. Avete detto al colonnello Stoffel che i dispacci parlavano del maresciallo Bazaine?

Teste. Io consegnai i miei dispacci militarmente, senza dire parola. Il colonnello li ha esaminati; poi li pose sulla tavola, e ponendovi sopra un coltello, disse: « Sono cose che sapevamo già. »

È dopo ciò che consegnai la lettera per il signor Guyard. Il colonnello mi disse: *Le maréchal a bien d'autres chiens à fouetter en ce moment*. Ecco la verità intera.

Si chiama il teste Miès.

Pres. Nella vostra deposizione scritta voi attribuiste al colonnello Stoffel le parole che ieri avete invece attribuito al colonnello di Abzac. Come spiegate questa contraddizione?

Teste. L'uno e l'altro ci hanno parlato nello stesso senso.

Pres. Voi avete consegnato gli originali al colonnello Stoffel il mattino del 26?

Teste. Sì.

Pres. Qual somma vi era stata promessa?

Teste. Nessuna. Egli ci diede 500 lire. Non ci promise gratificazioni. Egli scrisse al prefetto di polizia, signor Pietri, perchè ci ricompensasse. I dispacci gli erano stati consegnati da Rabasse. Ricevendoli, Stoffel ci disse: « Sono i dispacci che ci avete già telegrafato. »

Commissario. I dispacci erano stati mandati al maresciallo Mac-Mahon o al colonnello Stoffel?

Teste. Per noi il colonnello Stoffel era un semplice intermediario. Noi dipendevamo dal maresciallo Mac-Mahon.

Dopo una breve sospensione della seduta, il presidente fece chiamare di nuovo il colonnello Stoffel.

Pres. Colonello Stoffel, nel momento in cui io cercava di toglierv la parola, ad alcuni membri del Consiglio parve intendervi dire: « per ciò che concerne il relatore, io divido i sentimenti di tutto l'esercito e per lui non sento altro che del disprezzo. »

V'invito a ritirare queste parole.

Stoffel. Non posso ritirarle.

Pres. ordina al cancelliere di redigere il processo verbale dell'incidente e di trasmetterlo al generale della divisione militare per gli opportuni provvedimenti, secondo gli articoli 116 e 222 del codice penale militare applicabili al caso del colonnello Stoffel.

Stoffel è invitato a ritirarsi.

La seduta è sciolta dopo una breve ed insignificante deposizione del signor Thuriot.

La *Liberté* del 6 pubblica la seguente lettera del colonnello Stoffel:

Parigi, 5 novembre 1873.

Sig. Direttore,

Ieri, 4 novembre, all'udienza del 1° Consiglio di guerra della 1ª divisione militare, il sig. commissario speciale del governo ha dichiarato che risulta dai dibattimenti la presunzione sufficiente che io abbia volontariamente sottratto e lacerato dei dispacci indirizzati al maresciallo Mac-Mahon, e che, conforme alle disposizioni del codice di giustizia militare, egli faceva *tutte le sue riserve* per esercitare contro di me il procedimento che gli spetterà.

Io non accetto le riserve del commissario speciale, ed indirizzo all'istante stesso una domanda per esser tradotto davanti a un Consiglio di guerra.

Accogliete, sig. direttore, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

Colonnello barone Stoffel.

L'ARTICOLO V DEL TRATTATO DI PRAGA

Leggiamo nella *Correspondance Scandinave* in data di Copenaghen, 2 novembre:

« Le notizie recate qui dai giornali tedeschi relativamente alla questione dello Schlesvig-Nord, hanno occupato la pubblica attenzione, ma i giornali di Copenaghen si sono affrettati di avvertire i loro lettori di non abbandonarsi a troppo vive speranze, ricordando tutti i provati disinganni. Qui non si sa assolutamente altro se non ciò che dicono i fogli tedeschi, di conferenze e trattative a Vienna, allora del soggiorno del principe reale di Danimarca durante la presenza dei due imperatori. Queste voci non hanno tanta importanza da conchiudere con certezza che una restituzione dello Schlesvig-Nord sia prossima. Si attendono più ampie informazioni prima di considerare la questione come accomodata, ma si riconosce però che la situazione si è migliorata, inquantochè gli organi più autorevoli della stampa tedesca sono unanimi nel dichiarare che il nuovo impero ha su questo punto un obbligo da soddisfare, restando sempre in vigore l'art. V del trattato di Praga.

« Quando i fogli tedeschi fanno risaltare che è nell'interesse della stessa Germania di restituire i distretti dello Schlesvig-Nord alla Danimarca, essendo lesivo del proprio onore un'altra condotta, che metterebbe in sospetto in faccia all'Europa la politica tedesca, bisogna sperare che gli ostacoli, accennati dal principe di Bismarck nel suo colloquio col signor Kryger, siano di molto diminuiti. Il linguaggio della stampa tedesca non dà più motivo a supporre che il governo di Berlino incontri delle difficoltà provenienti dall'opinione pubblica, prendendo delle efficaci misure per lo scioglimento d'una questione sospesa da oltre 7 anni.

« Nello Schlesvig-Nord l'emozione è vivissima. La lieta notizia essendo passata di bocca in bocca, la popolazione si è data alla speranza d'una prossima liberazione. L'effetto ne fu stato tanto maggiore perchè essa giungeva in mezzo all'agitazione per le elezioni alla Camera dei deputati di Berlino, le quali daranno ancora una volta l'occasione agli abitanti di manifestare i loro sentimenti.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal de Paris* pubblica la seguente nota:

« I principi d'Orléans, recandosi a Frohsdorf, non hanno assunto che un solo obbligo; ma l'hanno preso formale, assoluto.

« Essi non hanno sconfessato le loro idee liberali; non hanno rinnegato la bandiera della Francia.

« Essi si sono impegnati unicamente, ma in modo assoluto, a non essere i competitori del conte di Chambord, nel giorno in cui si volesse restaurare la monarchia.

« Dunque essi non entreranno in alcuna combinazione monarchica finchè il conte di Chambord vivrà e non avrà abdicato.

« Essi non vi entreranno più per la porta bassa che per la grande.

« Ciò che noi chiamiamo la *porta bassa* è la luogotenenza generale. »

Ecco il testo della proposta della Commissione dei Nove, di cui fu data il 4 corrente comunicazione al centro destro, il quale l'approvò unanimemente e che venne il dì 5 seguente deposto all'ufficio dell'Assemblea:

« Art. 1. Il potere esecutivo è affidato al maresciallo di Mac-Mahon, duca di Magenta, per la durata di dieci anni che comincierà a decorrere dal giorno della promulgazione della presente legge.

« Art. 2. Egli l'eserciterà nelle condizioni attuali finchè queste non saranno modificate dalle leggi costituzionali.

« Art. 3. Una Commissione di 30 membri sarà nominata in pubblica seduta ed allo scrutinio di lista per fare un rapporto sulle leggi costituzionali. »

L'Agenzia *Havas* invia ai giornali parigini il seguente dispaccio:

« Relativamente alle elezioni parziali, se la maggioranza si manifesta nel senso del gabinetto, sarà possibile che il governo presenti alla Camera un progetto di legge per regolare il modo di queste elezioni parziali.

« La calma più completa continua a regnare nel paese.

« Parecchi giornali annunziano che l'autorizzazione di pubblicarsi era stata rifiutata all'*Almanach du bon patriote* perchè un adorno del ritratto del sig. Thiers. Questo fatto è inesatto. L'autorizzazione fu rifiutata a quell'almanacco in causa di parecchi articoli che contiene, specialmente d'uno sulla Comune, nel quale la demolizione della colonna Vendôme è rappresentata come inspirata da un sentimento artistico.

« Alcuni giornali annunziarono che il ministro dell'interno faceva distruggere tutti i dispacci che « implicano la sua complicità nell'« intrigo monarchico. » Questa notizia è formalmente smentita. »

Leggiamo nel *Moniteur Universel*:

« Il sig. de la Bouillerie ha annunziato ai principali funzionari del suo dipartimento che egli lascierà il ministero dell'agricoltura e del commercio. Del resto, non si ignora che il ministero deve esser completamente modificato dopo il voto dell'Assemblea sulla proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon. »

Il sig. Casimiro Périer ha indirizzato ad alcuni elettori monarchici una lettera così concepita:

« Signori! — Ho ricevuto l'indirizzo firmato da 94 elettori dell'Aube per chieder la restaurazione della monarchia, indirizzo che mi avete fatto l'onore di inviarmi il 30 ottobre. Il signor conte de Chambord vi ha risposto.

« Casimiro Périer. »

Il generale Le Flô, ambasciatore in Russia e deputato all'Assemblea, è giunto a Parigi.

Un decreto del maresciallo Mac-Mahon, sulla proposta del prefetto, sig. Ducros, inscrive d'ufficio nel bilancio della città di Lione una somma destinata a pagare l'indennità dovuta agli istitutori delle Congregazioni religiose per quattro mesi dell'esercizio 1872. Il Consiglio municipale aveva rifiutato di votare quella indennità.

La *Liberté* riporta la voce che Abd-el-Kader, in questo momento alla Mecca in pellegrinaggio, sia stato colpito d'apoplessia.

L'ex-re d'Annover è in questo momento a Parigi, dove soggiornerà qualche tempo.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Si assicura che il viaggio del sig. consigliere federale Borel in Italia non abbia avuto soltanto per iscopo il servizio delle poste, ma che ebbe principalmente di vista alcuni componimenti circa la prossima vendita all'asta della linea d'Italia e la concessione della linea prolungata sul territorio italiano. Si pretende che la linea d'Italia possa essere aggiudicata ad un consorzio, del quale farebbero parte diverse compagnie svizzere di strade ferrate e nominatamente quella delle ferrovie della Svizzera occidentale, e che sarebbero disposte a presentare come direttore della futura linea d'Italia per il Sempione stesso sig. consigliere federale Borel.

« Il governo italiano non tarderebbe a mandare a Berna uno dei suoi più distinti membri come delegato per concertarsi sulle condizioni dell'aggiudicazione della linea attuale e della concessione per il suo prolungamento sul territorio italiano, come pure sulle condizioni della nuova Società assuntrice. »

La stessa *Gazzetta* ha le seguenti notizie da Berna:

« I piani definitivi riassuntivi ed i profili longitudinali delle stazioni di Biasca-Bellinzona-Locarno-Lugano-Chiasso, presentati dalla Direzione della ferrovia del Gottardo, sono approvati dal Consiglio federale colla condizione che in vicinanza del ponte del Ticino sul tronco Bellinzona-Locarno, l'altezza dei ripari sia portata almeno un metro più della massima altezza sinora nota del Ticino (205 m. sul mare). — Il Consiglio nazionale ha terminata la discussione degli articoli 19-20 (militari) del progetto di costituzione riveduta, e ne ha rimandata a domani la votazione. »

Un dispaccio da Aarau alla *Patrie* di Ginevra annunzia che la comunità cattolica di Rheinfelden ha deciso all'unanimità di aderire alle risoluzioni dell'Assemblea generale dei delegati vecchi-cattolici ad Olten.

Martedì prossimo il re del Belgio inaugurerà la sessione del Parlamento. Il *Nord* crede sapere che il discorso della Corona non tratterà che di affari, e così si presterà pochissimo alla discussioni di partito.

Dai giornali inglesi del 4 togliamo i dispacci seguenti:

« *Madrid*, 3. — Secondo notizie ufficiali qui ricevute, la banda carlista in Catalogna venne sconfitta in parecchi scontri sabato e lunedì.

« Quattrocento volontari si sono imbarcati nello stesso vapore col ministro delle colonie per rinforzare l'esercito cubano.

« La rivista che è stata tenuta a Madrid ieri, venne aggiornata in causa del cattivo tempo.

« *Bajona*, 3. — Don Alfonso venne chiamato al quartier generale di Don Carlos allo scopo di prendere parte nella discussione d'un piano, secondo cui a Cabrera sarebbe nominalmente affidata, sotto gli ordini di Don Alfonso, l'organizzazione e comando d'un esercito da essere formato dalle bande carliste che ora sperano in Valencia ed Aragona, e che contano circa 14 mila uomini.

« *Gerona*, 2. — Il governo ha inviato un rinforzo di 4000 uomini al capitano-generale Teron. I carlisti continuano a bloccare Manresa, Vich ed altre località. Le forze carliste sotto Aguet, Tristany e Savalls, formando un totale di 3000 uomini, effettuarono la loro congiunzione nella provincia di Gerona. »

(*Corrisp. part. dell' Opinione*)

(W) Parigi-Versailles, 5 novembre. — Il messaggio del maresciallo Mac-Mahon constata che l'esercito straniero ha sgombrato il suolo francese e che le nostre truppe sono rientrate dappertutto « fra la gioia patriottica delle popolazioni. » Se questa gioia fosse patriottica, perchè il ministero Broglie s'è opposto cotanto alla manifestazione di essa? L'elogio « d'un'amministrazione vigilante, affidata a dei funzionari d'origine politica differente, ma tutti affezionati alla causa dell'ordine » e l'asserzione che il governo si è limitato a contenere nei suoi limiti legali la discussione della sua forma definitiva, non [illegible] il pubblico della sua imparzialità. È pure molto probabile che non sia la difficoltà di stabilire una forma qualunque di governo che arresta i nostri uomini di Stato, perocchè essi non ebbero paura di affrontarla finchè Chambord non diede loro il colpo di grazia.

Proporre di conservare il loro carattere provvisorio alle istituzioni, poichè intorno a questo partito si potranno raccogliere « tutti gli amici dell'ordine; » è lavorare alla conservazione del governo del 24 maggio e confessare implicitamente che i coalizzati non sono fra loro d'accordo sull'intendimento finale. Poichè che alla Francia manca soltanto un presidente più autorevole e stabile, gli è ignorare che la stabilità risulta meno dalla legge che dalla saviezza dei governi; il bisogno d'un dittatore non si fa punto sentire.

Parlando dell'impunità della stampa il giorno dopo a quello in cui innumerevoli giornali furono soppressi, si lascia scorgere l'intenzione segreta di perseguitare la stampa. Declamando contro alle elezioni municipali, si accenna alle intraprese ostili al corpo elettorale che già si erano meditate. Infine il maresciallo termina con una invocazione dei pericoli che corre la società.

Il governo instituito il 24 maggio non intende di deporre le armi. Invece pensa ad una campagna più seria.

Il messaggio non aumenterà il prestigio del maresciallo Mac-Mahon nell'opinione pubblica. La sua persona scompare davanti a quella del duca di Broglie; Mac-Mahon sembra un semplice eletto di questo accademico.

La prorogazione decennale dei poteri del maresciallo è la creazione d'una oligarchia, pari a quella delle repubbliche d'Atene. L'Accademia francese sarebbe un Comitato dirigente segreto; il *Correspondant* diventerebbe il monitore ufficiale.

Il signor Eschasseriaux, in nome del partito bonapartista, propose che l'11 gennaio si facesse un appello al popolo, invitandolo a dare la sua sentenza sopra questi tre punti: *monarchia, repubblica, impero*. Inutile parlare di questa proposta; si sa che avrà in suo favore una piccola minoranza.

Il sig. Goulard chiese egli stesso l'urgenza per la proposta di proroga. I signori Goulard, Badet e Baragnon sono candidati al ministero, ed è per ciò ch'essi si sono affrettati a prendere la parola. Goulard non fa altro che ripetere in tutte le maniere, doversi rassicurare il paese al più presto. Le leggi costituzionali sono cose da ridere. Importa d'avere un padrone. Il duca di Broglie si è dichiarato in favore dell'urgenza, perchè la vita morale e commerciale della Francia aveva bisogno d'uscire dall'incertezza. Egli insistette sopra la necessità di sottrarre ad ogni discussione il capo dello Stato.

Dufaure gli si oppose col suo ragionare freddo e persuasivo. Egli teme che, costituito il potere esecutivo, all'infuori del potere legislativo, non si dica: « Tutto è fatto! È necessario che il governo resti così nel suo stato precario. » L'oratore soggiunge, che l'agitazione del paese non fu motivata senonchè dagli intrighi borbonici, e ringrazia ironicamente il conte di Chambord d'avere colla sua lettera offerto un primo motivo di calma.

La Francia ha bisogno non d'una porzione di governo, ma d'un governo completo e definitivo. La conclusione del sig. Dufaure era il rinvio della proposta di proroga dei poteri del maresciallo all'esame della Commissione incaricata di studiare le leggi costituzionali.

Il sig. Grévy appoggiò il sig. Dufaure coll'autorità della sua parola. Perchè tanta precipitazione? No, i poteri del presidente toccano al loro termine, nè l'Assemblea è alla vigilia di separarsi. Dopo aver segnalato il progetto del gabinetto di speculare sulla commozione della prim'ora, il sig. Grévy rimprovera alla maggioranza di voler organizzare un potere illegale che essa non ha il diritto di crearsi; è anticostituzionale ed antilegale di conferire per dieci anni un potere provvisorio. Il potere dell'Assemblea è attaccato alla sua esistenza e non può sopravviverle. Sarebbe una manovra rivoluzionaria che la nazione non ratificherebbe.

La proposta del signor Dufaure è stata respinta da una maggioranza di 14 voti. È questo precisamente il numero sotto il quale è caduto il signor Thiers il 24 maggio. Però l'urgenza non è stata votata con entusiasmo, come il ministero aveva, pare, promesso al maresciallo. La confusione ricominciò ancora più viva.

Il *Figaro* crede che i 14 voti resteranno colla maggioranza ministeriale; la *République française* invece crede che andranno a sinistra. Il presidio d'una sola maggioranza, quando vi sono tredici seggi vacanti, è nullo. Però se non vi sarà qualche diversione nelle file di questa debole maggioranza, la libertà politiche se ne andranno, la Francia avrà una dittatura borbonica, sia quale Mac-Mahon [illegible]

presterà il suo nome e l'appoggio dell'esercito a chi [illegible] la [illegible] d'ordine a Frohsdorf. Le vie legali si chiuderanno per i repubblicani e sono da prevedere dei movimenti d'impazienza. È una storia che succede alle violenti repressioni che si fonda la speranza dei borbonici. Il [illegible] non è stato inventato se non perchè i monarchici [illegible] davanti a sè.

L'amicizia [illegible] e l'[illegible] del centro [illegible]. Una volta guadagnato il punto centrale, il duca di Broglie si lusinga che i provvedimenti draconiani, i quali sarebbero il corollario della proroga decennale, verranno approvati. Quindi l'Assemblea si aggiornerebbe sine die alla compilazione della nuova legge elettorale; quindi le elezioni complementari assicureranno la maggioranza si costituirà e il ministero avrà cento mezzi di battere in breccia la minoranza. Sta per essere fatta una domanda d'autorizzazione di procedimento contro ai deputati Barodet e Ranc. Si sono trovate delle loro lettere sopra le persone dei cospiratori di Autun. Senza dubbio questi deputati saranno discolpati dalla sentenza, ma finchè i tribunali non siansi pronunziati, l'opposizione sarà privata dei loro voti.

Ieri le truppe erano state consegnate nei loro quartieri. La folla circolava silenziosamente, scansando di fare delle discussioni ad alta voce, come si usava gli altri giorni in circostanze simili.

Il centro sinistro domanderà la convocazione immediata dei collegi elettorali per i 13 seggi vacanti. Senza dubbio ai ministri pare che ci sia troppa febbre politica e vorrebbero riorganizzare il suffragio universale a quel modo medesimo che la sinistra vorrebbe organizzare la repubblica. Converrà modificare il dialetto parigino. Per uccidere non si dirà più *raffreddare*, ma *riorganizzare*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 novembre contiene:

1. R. decreto 9 ottobre che approva il ruolo normale dei professori, impiegati e serventi della R. Accademia ed Istituto di belle arti di S. Lucia in Roma.

2. R. decreto 27 ottobre che a cominciare dal 30 ottobre 1873, aumenta dell'uno per cento l'interesse dei boni del Tesoro formato col decreto 15 maggio 1873.

3. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

La Direzione generale delle Poste annunzia che il piroscafo, che secondo l'orario normale dovrebbe partire da Portotorres nei giorni 16, 23 e 30 novembre, lascerà invece quel porto nei giorni 17 e 24 novembre e 1° dicembre p. v.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che è stata attivata alla corrispondenza internazionale la nuova comunicazione telegrafica fra l'isola di Giamaica e l'istmo di Panama.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina è stato collocato il busto di Cavour nella grand'aula del Campidoglio. La cerimonia è stata fatta privatamente e non vi assistevano che l'assessore cav. Renazzi ed alcuni impiegati municipali.

Tutto fa sperare che il cholera sia passato fra noi come un fantasma, poichè, in poche ore, abbiamo avuto il dispiacere di enumerare 17 casi, ma dalle 5 pom. di ieri all'ora in cui scriviamo (5 pom.), non si verificò più alcun altro caso. Speriamo dunque che, come è avvenuto in alcune altre città dove il cholera può dirsi non abbia durato che poche ore, anche in Roma non sia passato che per mettere un po' di paura, o meglio, per avvertirci di non trascurare le necessarie precauzioni.

Ed ogni sorta di precauzioni sono state prese tanto dal Governo come dal Municipio, e quest'ultimo ha date opportune disposizioni perchè l'ufficio centrale di sanità al Campidoglio sia aperto ancora in tutte le ore della notte. Le farmacie regionarie saranno permanentemente due rimedi.

I luoghi poi ove si verificasse un caso di cholera saranno subito isolati, e gli abitanti mantenuti a tutte spese del Municipio.

Intanto i militari ammalati sono stati trasportati già al lazzaretto di S. Eusebio, antica proprietà dei gesuiti, ove vengono loro prodigate tutte le cure.

L'ospedale civile, che era già precedentemente preparato dal Municipio ai SS. Quattro, accolse [illegible] la [illegible] ammalata, che è morta questa mattina, ed ora è vuoto.

I colpiti dal morbo nella caserma di Gimarra ai Monti sono stati 12 militari.

A breve distanza dalla caserma una donna, una bambina e tre uomini. Però è molto difficile lo stabilire che il cholera sia comparso prima nella caserma o fuori.

Fino ad ora i morti sono cinque, e gli altri durante la mattina non avevano peggiorato.

Non è vero che i soldati appartenessero ad un reggimento venuto in Roma di fresco, poichè invece quel battaglione del 62° da gran tempo non è uscito dalla provincia di Roma, ed è stabile nella nostra città dalla metà d'agosto. Aggiungeremo ch'esso è stato immediatamente trasferito ed isolato nel convento di Santa Croce in Gerusalemme.

Ieri sera ebbe luogo un pranzo in onore del comm. Serafini, ex rettore dell'Università romana, al quale intervennero molti colleghi dell'egregio professore di diritto romano che ne vedono la partenza per Pisa con un sentimento di vero rammarico. Il comm. Serafini lascia fra noi una cara ed onorevole memoria di sè, e la dimostrazione che gli venne fatta, deve essergli riuscita tanto più accetta quanto la più improntata di spontaneità e di cordialità.

Gli scolari, che ogni giorno aumentano nelle scuole municipali, hanno fatto sì che il Consiglio dovesse aggiungere molti maestri e maestre al corpo degli insegnanti. Ma se è facile nominare dei maestri, è difficile assai di trovare locali capaci di contenere tanto numero di allievi.

La scuola della Maddalena è l'unica che abbia potuto aggiungere alle vecchie sale alcune altre, e con tutto ciò gli alunni, che sono in numero di 450, non può dirsi che non stieno con qualche disagio.

Fortunatamente il convento già espropriato ha molte altre sale attigue a quelle ora occupate dagli alunni, e speriamo che l'ufficio d'istruzione verrà valersi di questa circostanza per rendere quella scuola, tanto frequentata per la sua centralità, una delle più grandi e delle più comode.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 7 novembre 1873
(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 766,2

Termometro Centigrado

Massimo = 18,2 — Minimo = 11,9

Umidità media del giorno

Relativa = 83 — Assoluta = 10,12

Vento dominante. Sud-Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Pioggetta nella notte, cumuli al mattino, sereno con cirro-strati al pomeriggio e alla sera.

Pioggia in 24 ore = 1mm,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nel *Piccolo giornale di Napoli* del 7:

Il Consiglio del Banco di Napoli votò ieri L. 1000 pel monumento a Rattazzi ed approvò un ordine del giorno Lazzaro per concedere al Municipio di Napoli una dilazione al pagamento della prima rata di debito contratto nel 1872.

Terremoto. — Leggiamo nella *Provincia di Belluno* del 6:

Questa mattina alle 9 30 si fece sentire una scossa di terremoto ondulatorio forte così che in seguito riapparvero qua e colà fessure state otturate.

I preti e gl'infermi. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 7:

Un povero marinaio inglese, per un accidente occorsogli a bordo di una nave, ha dovuto essere trasportato ai Pellegrini, ove gli venne amputata una gamba.

Trovandosi in stato grave, il prete cattolico pensò bene di volerlo convertire, e tanto fece, tanto terrorizzò l'infelice che, stanco, lasciò fare.

Ma la cosa non poteva finire e non finì lì.

Venuto a cognizione l'on. console d'Inghilterra della violenza subita dal marinaio, si recò ai Pellegrini ove non fu lasciato entrare, sicchè si dovè rivolgere alle autorità per avere accesso nell'ospitale, ove riuscì infine ad entrare mediante l'intervento di un delegato di pubblica sicurezza.

Colà il caso fu constatato, e il povero infermo, tolto alle violenze del prete cattolico, venne affidato al rev. Maitland della Chiesa Anglicana.

Arresto di zingari. — Leggiamo nel *Corriere dell'Umbria* del 7:

L'altro giorno un delegato di pubblica sicurezza che trovavasi in missione temporanea a Narni, coadiuvato dai RR. carabinieri, procedè all'arresto di una carovana di 25 zingari che da vario tempo infestavano non solo il mandamento di Narni ma tutto il circondario di Terni.

Sotto buona scorta fatti rimpatriare i fanciulli e le donne, gli uomini vennero tradotti in prigione per rispondere alla giustizia del loro modo di sussistenza e per liquidare vari altri affaretti che alcuni di loro sembra avessero con essa ancora in pendenza.

Collisione ferroviaria. — Il *Times* annunzia che il treno diretto in partenza da Derby urtò in un convoglio di merci e minerali presso ad un ponte nelle vicinanze di Chesterfield. Circa venti passeggieri restarono feriti, due o tre dei quali piuttosto gravemente.

Pubblicazioni. — *Carta grafica nosologico-meteorologica*, di Caterina Scarpellini e Paolo Peretti. (Roma, stab. tip. di G. Via)

Questa recente pubblicazione che ci viene sott'occhio della signora Caterina Scarpellini e del signor Paolo Peretti, dimostra i rapporti immediati che esistevano fra l'epidemia del vaiuolo durata la sua ultima invasione (1871-1872) in Roma e l'ozono atmosferico.

La carta grafica dimostra a colpo d'occhio l'influenza esercitata dall'ozono sullo sviluppo del vaiuolo, perchè promuovendone maggiormente i venefici effetti, rese la sua azione più intensa e micidiale.

La verità si trova in tutta la sua estensione grafica, perchè rassomiglia alla prova e libera attuazione di una legge, assegnandone un valore, che la propria e lunga esperienza ha suggerito.

Spetta di presente al fisiologo di fare nuovi studi sopra nuovi fatti; e ben fece la signora Scarpellini di tracciare anche una curva nosografica comparativa mensuale dei due sessi per fare rilevare meglio che sono morti più maschi che femmine.

Noi comprendiamo che col metodo grafico è la via più sicura che si deve seguire per combattere con profitto que' morbi epidemici e pestilenziali; e gli egregi autori ne raccomandano l'attuazione per il progresso della meteorologia medica.

Noi dunque apprezzando questi difficili studi ed il buon volere della Scarpellini e del Peretti, sentiamo il dovere di animarli a continuare, e invitiamo le competenti autorità ad incoraggiarli per raggiungere il prefisso scopo.

NOTIZIE ULTIME

S. M. ha firmato i decreti che nominano l'ufficio di presidenza del Senato del Regno.

A presidente è stato confermato l'on. Torrearsa. Vennero nominati vice-presidenti gli onorevoli Mirabelli, Serra Francesco Maria, principe Pallavicini e Sauli.

Sappiamo che la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma metterà in vendita, nel giorno 12 del corrente mese, mediante asta pubblica, i mobili già di ragione del convento dei gesuiti al Gesù.

LA GUARDIA NAZIONALE DI ROMA A TORINO

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* del 7:

Ieri sera fin dalle 9 1/2 le vie e le piazze che accennano alla stazione, andavano man mano riempiendosi di gente per attendere e salutare l'arrivo del battaglione della Guardia nazionale di Roma; alle 10 1/4 la calca era enorme ed in parecchi punti era impossibile la circolazione; appena il battaglione romano sboccò sotto l'atrio della stazione scoppiò un tale fragore di applausi ed evviva da farsi udire dagli abitanti a cinque o sei isolati distanti; per la folla immensa il battaglione non poteva che a stento procedere innanzi; nella via Roma, in Piazza S. Carlo, in via Santa Teresa e Carnaia calorosissimi furono pure gli applausi e gli evviva ai militi romani.

La nostra popolazione ben sentiva e ben sente il grande significato dell'arrivo in Torino, focolare del movimento italiano, della Guardia nazionale di quella Roma che fu il sogno, lo scopo per cui tutti lavorarono, per cui si incontrarono tanti sacrifizi, e cui dedicò tutta la potenza del vasto suo ingegno, il conte Cavour, del quale domani s'inaugura il monumento.

Siano i benvenuti i militi romani, abbiano la nostra più sentita grazie per il cortesissimo atto di fratellanza che usarono verso di noi, e facciamo in modo che quando essi ritornino all'eterna città dicano ai loro concittadini che se Torino ha cessato di essere la capitale, non ha cessato di dirigere tutti i suoi sforzi, tutti i suoi studi a far grande e prospera la nostra carissima Italia, ed a rassodare quell'indipendenza e quell'unità che costituisce il grandissimo monumento della gloria del conte Cavour.

Nella notte dal 5 al 6 corrente naufragarono a Gioia per forza di tempo i seguenti bastimenti mercantili che si trovavano sotto carico:

Scooner germanico *Gazzelle*, capitano Schwark.

Scooner inglese *News-boy*, capitano Walter Knotts.

Brigantino italiano *Colombo*, capitano Agostino Garofalo.

Nessuna vittima.

La Ditta Florio ha scritto al ministro della marina, al comando in capo del primo dipartimento marittimo ed al capitano del porto di Livorno, lettere di ringraziamento per l'aiuto prestato nell'occasione dell'investimento del vapore *Scilla* sulle secche dinanzi Livorno.

La R. pirocorvetta *Principessa Clotilde* ha ricevuto ordine di recarsi a Cartagena, e metterà sotto gli ordini del comandante in capo la squadra permanente, per la protezione dei nostri connazionali in quei luoghi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente:

BOLLETTINO DEL CHOLERA
(7 novembre)

Provincia di	Napoli,	casi	[illegible]	morti	23
»	Genova,	»	3,	»	2.
»	Parma,	»	9,	»	5.
»	Padova,	»	3,	»	3.
»	Reggio Em.	»	5,	»	9.
»	Caserta,	»	2,	»	1.

(Dispacci part. dell'OPINIONE)

Torino, 8 novembre. — L'inaugurazione del monumento a Cavour è riuscita veramente solenne. Erano presenti il Re, i principi, gli alti dignitari dello Stato, le guardie nazionali, la Società [illegible]. Il discorso del sindaco è stato applauditissimo. Folla immensa plaudente.

Torino, 8 (ore 8 30 p.) — Al banchetto dato in occasione dell'inaugurazione del monumento alla memoria del conte Cavour assistevano i Gran Cordoni dell'Annunziata, gl'inviati e i ministri di Francia, della Gran Brettagna, dell'Austria-Ungheria, del Portogallo, della Russia, della Prussia, del Brasile, i ministri Visconti-Venosta, Minghetti, Cantelli e il ministro della marina, il presidente della Camera, Biancheri, il conte Sclopis, i rappresentanti delle Provincie e dei Comuni, della guardia nazionale e dell'esercito.

Parlarono il sindaco, i ministri del Portogallo, dell'Inghilterra, il presidente del Senato, della Camera, il ministro Minghetti e i deputati Peruzzi e San Martino e furono tutti applauditissimi. Si fecero brindisi al Re.

Gl'intervenuti erano 300.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 7. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Buffet, ringraziando per la sua nomina alla presidenza, raccomanda che la sua autorità sia particolarmente rispettata affinchè i deputati possano discutere con calma i grandi interessi del paese per assicurargli tutte le garanzie d'ordine di cui esso ha bisogno; insiste sulla necessità di dominare le emozioni aventi anche il movente più nobile; raccomanda l'obbedienza, sperando che tutti faranno i necessari sacrifici per il bene del paese.

Barthe presenta la proposta di rimettere in vigore la legge del 1849, la quale ordina che si riempiano le sedi vacanti dei deputati entro due mesi.

Parigi, 7. — Il risultato delle elezioni degli uffici produsse una viva emozione.

Secondo la *Liberté* il gabinetto avrebbe dato le sue dimissioni.

Versailles, 8. — Contrariamente alle notizie sparse, il ministero non ha date le sue dimissioni, ma invece persiste a non ritirarsi prima della votazione della legge per la proroga dei poteri.

Monaco, 7. — L'imperatore di Germania conferì a Döellinger, in occasione del suo giubileo come professore, l'Ordine dell'Aquila rossa di seconda classe colla stella.

Bruxelles, 8. — La Banca del Belgio ha elevato lo sconto al 7 per cento.

Torino, 8. — Sono arrivati il principe Umberto, i ministri d'Inghilterra, di Germania, d'Austria, di Danimarca, di Portogallo, di Russia e l'incaricato d'affari di Francia.

Torino, 8. — Alle ore 2 pom. ebbe luogo l'inaugurazione del monumento a Cavour.

Vi assistettero S. M. il Re, i Principi Reali, i grandi dignitari della Corona, i ministri, i rappresentanti della Camera e del Senato, quasi tutto il Corpo diplomatico, le autorità civili e militari, le rappresentanze di moltissime Società, di Corporazioni e di Municipi, la guardia nazionale di Roma e di Torino, e malgrado il tempo il piovoso, una folla immensa.

L'arrivo del Re fu salutato con applausi universali.

Scoperta la statua, il sindaco, volgendosi al Re, disse: « Il conte di Cavour, compiendo un voto di secoli, pose sul capo di chi era degno di tanto premio la corona regale di Berengario e di Arduino. »

Espresse quindi a S. M. la gratitudine della cittadinanza di Torino e dell'intera Nazione. Ringraziò la milizia cittadina di Roma per questa testimonianza data in onore al nostro concittadino. Disse che il municipio torinese gode ora di avere eretta nella sua città il fiore della Nazione, e di giurare un nuovo patto di fratellanza e di concordia in nome di colui che tanto operò per fare una, libera ed indipendente la patria comune.

Narrò quindi brevemente la storia del Conte di Cavour. Disse che pochi possono stargli al pari e forse nessuno lo vince per altezza di mente, gagliardia di propositi e sublimità di sentimenti. Accennò alle innumerevoli difficoltà e pericoli da lui superati col solo appoggio della fede del Re Galantuomo e del patriotismo dei popoli. Soggiunse, che il Conte di Cavour sparve quasi d'improvviso senza vedere compiuta in fatto l'unità della patria, ma che sopravvissero la sua parola, il suo nome e la sua scuola, e che siamo giunti a Venezia e a Roma perchè seguimmo gli esempi del nostro Duce, e dal suo sepolcro traemmo fede, costanza e forza per toccare la meta agognata.

Conchiuse dicendo: « Ecco l'Italia assisa regina in Campidoglio, impalmata al migliore dei Re, circondato dall'affetto di tutti i suoi figli, cinta la fronte di un diadema immortale. Italiani! Quando dinanzi a questo statua condurrete i vostri figli, additandola, dite loro: Essa rappresenta l'uomo che fece la nazione indipendente, ed una. Per lui la Stella di Savoia è divenuta il Sole d'Italia. Egli permise tanto vi apprenda come devesi dagli italiani amare la patria. »

Finito il discorso, fu steso il processo verbale.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 7	Vienna 7	Berlino
Prestito Roma 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» italiana [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» austriaca	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. L. V. Azioni	318	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	4175	—	—
Ferr. Rom. Azioni	67 50	—	—
Obbligazioni dette	189 —	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1866	170 —	—	—
[illegible]	170 25	—	—
[illegible]	—	221 —	188 3/4
Cambio sull'Italia	15 —	—	—
Obbl. Regia tab.	—	—	—
Azioni	—	—	—
Londra a vista	25 75	—	—
Aggio dell'oro p. m.	6 —	—	—
Mobiliare	[illegible]	[illegible] 50	118 3/4
Banca austriaca	[illegible]	[illegible]	—

Titoli	Roma, 8	Firenze, 8
Rendita italiana 5 %	66 27	66 15 [illegible]
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	518 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	70 50	— —
Prestito romano Blount	70 20	— —
Detto Rothschild	72 17	— —
Banca nazion. it. (nuova)	— —	2058 — [illegible]
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	466 —	— —
Banca Toscana	— —	1530 — [illegible]
Banca italo-germanica	416 —	425 — [illegible]
Banca austro-italiana	341 —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	830 — [illegible]
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	480 — [illegible]
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma [illegible]	— —	— —
Londra tre mesi	— —	29 18 [illegible]
Francia a vista	— —	117 — [illegible]
Napoleoni d'oro	— —	23 47 [illegible]
Credito immobiliare	[illegible]	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

GIACOMO DINA, *Direttore*.

BAMBARDO GERVASIO, *Gerente*.

Il Conte CAMILLO CAVOUR. — Vedi Avviso in 4ª pag.

BANCA GENERALE

Roma, via Pichietto, n. 105-106
Palazzo Doria [illegible]

Situazione al 31 ottobre 1873.

ATTIVO

Azionisti saldo Azioni	L.	18,000,000 —
Numerario in Cassa	»	[illegible]
Portafoglio	»	[illegible]
Effetti pubblici	»	[illegible]
Anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche e sopra polizze	»	[illegible]
Debitori in Conto corrente garantiti con deposito	»	[illegible]
Debitori diversi e conti debitori	»	19,[illegible],975 61
Partecipazioni diverse	»	[illegible],967 75
Depositi liberi	»	187,700 —
» a cauzione	»	1,066,[illegible]
Interessi passivi sui C. [illegible]	»	[illegible]
Mobili	»	[illegible]
Spese d'impianto	»	[illegible]
Imposte e tasse	»	109,839 [illegible]
Spese diverse e d'Ammin.	»	159,442 [illegible]
	L.	[illegible],447,108 [illegible]

PASSIVO

Capitale sociale	L.	[illegible]
Fondo di riserva	»	[illegible]
Conti correnti [illegible] ad interessi	»	[illegible]
[illegible]	»	[illegible]
Conti Corr. [illegible]	»	[illegible]
Creditori diversi e conti creditori	»	13,673,359 89
Effetti a [illegible]	»	33,999 60
Depositanti di depositi liberi	»	187,700 —
» » a cauzione	»	1,066,400 05
Azionisti conto dividendo	»	[illegible]
Risconto, [illegible] e spese	»	[illegible]
Utili lordi dell'esercizio in corso	»	[illegible]
Risconto e saldo utili 1872	»	[illegible]
	L.	[illegible],447,108 [illegible]

Il Capo Contabile — *Il direttore gener.*
P. ASHTON. — A. ALLIEVI.

La Banca riceve versamenti in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 3 per %.

Vincolando la somma versata per due mesi e più, corrisponde il 4 per %.

Sconta effetti fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici al 6 per %, e di valori industriali al 6 1/2 per %.

Apre crediti in conto corrente contro depositi di carte pubbliche e valori industriali al 6 1/2 per %.

Riceve valori in semplice custodia, mediante la provvigione di 1/2 per % per un anno sul valore dichiarato.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.

È uscito coi tipi della Stamperia Reale, in Torino, il

CONTE CAMILLO DI CAVOUR

STORIA DOCUMENTATA

DELLA

DIPLOMAZIA ITALIANA

NEGLI ULTIMI TRENT'ANNI

del Cav. **DANIELE SASSI**

Volume in-4° contenente:

Ritratto e Autografo del Conte Cavour
Disegno delle Medaglie coniate in suo onore
Fotografia del Monumento
ed Elenco dei Sottoscrittori al medesimo

***Prezzo Lire* 10**

Presso G. B. PARAVIA e C. — Torino, Roma, Milano, Firenze
e presso i principali Librai.

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, Paolo Pecori, via del Panzani, 28.

LA TOLETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

Sanità e bellezza delle Signore

PER A. CARDOVILLE

INDICE. — **Del bel sesso.** Dove manca natura, supplisce ingegno! — **Dei Capelli.** Segreto per farli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — **Della Fronte.** Segreto per sopprimere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrice del vajuolo. — **Delle Sopracciglia.** Segreto per farle crescere e divenir folte. — **Degli Occhi.** Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il pesto. — Segreto per rafforzare la vista, ec. — **Delle Orecchie.** Sulla nettezza. — **Del Naso.** Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato, e chiamarne la forza se diminuito o perduto. — **Delle Labbra.** Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per ristringerle se troppo grosse e sporgenti. **Dei Denti.** Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio. — Segreto contro le carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ec. **Delle Gengive.** Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro le fungosità delle gengive che fanno sangue. — **Dell'Alito e Fiato.** Segreti per togliere il cattivo odore. — **Della Voce.** Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreti contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fioccaggine, raucedine raffreddore, mal di gola, ec. — **Della Barba.** — Segreto per farla crescere e divenir folta. Per tingerla, ec. — **Del Viso.** Segreto per renderlo pulito, morbido, e bianco. — Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbiancare la pelle. — Segreto per assodare la pelle, e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni o bolle, punti neri sul viso, ec. — **Del Colorito.** Segreto per far belletto liquido incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e liscia. — Segreto per comporre il bianco di perla, ec. — **Del Seno.** Diversi segreti sulle mammelle. — **Delle Parti Sessuali.** Diversi segreti, ec. — **Della Grassezza, della Magrezza.** Metodi per modificarle ec.

Un Volume Prezzo Lire 2

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, PAOLO PECORI, via de' Panzani, 28 — Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, Santa Maria in via, 51-52.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

All'ingrosso presso lo stesso sig. De-Bernardini, a Genova,

Roma; Sinimberghi, Desideri Marchetti Donati, Baretti, Scarafoni Brunon e Baretti Salvagianni.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *La famosa pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo Lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di contraffazione. 1

UNA FAMIGLIA DISTINTA

IN VIENNA

desidera di prendere in pensione (a pagamento) una ragazza o un ragazzo di 8 a 14 anni; l'insegnamento della lingua tedesca, francese ed inglese, pianoforte e violino, come pure una buona educazione possono garantirsi.

Informazioni di primarie case bancarie italiane e tedesche.

Dirigersi con lettere affrancate a F. G. L., all'Ufficio principale di pubblicità, Roma, via della Colonna, 22.

Tintura Etrusca Istantanea

Questa Tintura possiede la virtù di tingere istantaneamente i capelli e la barba in nero, bruno, castagno e biondo naturale, senza macchiare la pelle e bruciare i capelli, come molte tinture che si vendono finora in Europa.

Dopo l'applicazione i capelli divengono pieghevoli come prima senza produrre alcun spiacevole inconveniente sia pel capello che per la salute.

Scatola completa con relativa istruzione L. 5.

Fabbrica italiana di profumerie igieniche

A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Roma, Ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46, 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 33.

Si spedisce contro vaglia col trasporto a carico del committente, però ove non vi è ferrovia diretta, si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

Si vende pure dai principali parrucchieri e profumieri d'Italia e dell'Estero. (A questi sconto d'uso) (2)

Malattie Sifilitiche, Impurità, Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del farmacista **Bocca** *Giovanni vicino al Castello del Valentino, Torino.*

ELISSIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYSLCHR. — *Guarigione certa e radicale senza alcun regime, nè attenzione particolare di vitto:* dell'impurità di sangue, malattie croniche, ogni specie di sifilidi e scoli, L. 4 coll'opuscolo.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, L. 15. — 12ª Edizione. Con vaglia postale si spedisce.

VICHY — AMMINISTRAZIONE

PARIGI

Boulevard Montmartre, 22.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. 8

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Fres. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

DROGHERIA

DI GIO. ACHINO

TORINO *Piazza San Carlo* | ROMA *Piazza Montecitorio, 116* | FIRENZE *Via della Ninna*

GENERI COLONIALI

VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò del Reno di Spagna, Champagne d'Epernay

Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Curacao, Crema di vainiglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettine* di Fecamp, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Conserve ed altri articoli inglesi, farine alimentari estere.

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

ABBONAMENTO

AI GIORNALI ITALIANI

L'Agenzia di Pubblicità A. Taboga

in Roma, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

s'incarica degli abbonamenti per tutti i *Giornali Italiani* senza alterazione di prezzo nè pretendere provvigione o tassa alcuna.

FIRENZE

GRANDE RISTORATORE LAURATI

3 — Piazza di S. Maria Maggiore — 3

Questo grandioso ed eccellente stabilimento fondato espressamente per ristoratore da *Dante Laurati*, offre ai signori viaggiatori tutte le comodità dei grandi ristoratori di Parigi. Servizio, cucina, vini stranieri e del paese eccellenti.

Saloni riccamente addobbati che possono contenere 100 persone. Sale particolari e per famiglie. Ricchi servizi da tavola per dei grandi desinari.

Lo stesso proprietario ha aperto in faccia al Ponte di Ferro delle Cascine un Chalet ad uso di Restaurant e di Caffè dove trovansi gelati alla Napolitana, bibite di tutte le specie e birra delle rinomate fabbriche di Vienna.

Il giovedì e la domenica dalle ore 6 1/2 alle 9 1/2 pom. questa località verrà rallegrata da un scelto concerto musicale.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente le quistioni militari, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di Giorgio Samarow.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma aneddotica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'Imperatore Guglielmo, l'Imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex Re d'Annover, Bismark Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Hendell, il generale Govone ed altri di minore riputazione ma non di minor grido.

Il Romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà, Roma.*

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA

G. Allieri, via di Propaganda, 20, 21.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità straniere, di caffè omeopatico eccellente (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 500 grammi) e di cioccolata di salute preparata con le migliori droghe e con somma diligenza dallo stesso farmacista. Evvi anche un rimedio omeopatico per sommare l'ebrietà.

CHARAYN

Tintura superiore istantanea garantita innocua

Questa tintura non teme concorrenza per la modicità del prezzo relativamente alla perfezione del preparato e per la sicurezza del più perfetto risultato desiderabile.

Tinge ammirabilmente in Nero, Castagno e Biondo, lasciando al Capello la morbidezza ed il lucido naturale.

S'invitano tutti coloro che fanno uso di Tintura a volerla esperimentare onde con l'esperienza della superiorità di questo preparato sulle sorta di acquistarne la clientela per l'avvenire.

Prezzo L. 4 con l'istruzione. In provincia solo per ferrovia, L. 4 40, rimanendo il porto a carico dei committenti. Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.